



**Stampa**  
 24 giugno, ore 18,00  
 Laser Graph srl  
 Giardino Cassina de Pomm  
 —  
**main partners**  
 East River, Cascina Martesana  
 —  
**ideato e curato da**  
 Angelo Caruso  
 —  
**direzione artistica**  
 Jacqueline Ceresoli,  
 Federica Fierri  
 —  
**direzione organizzativa**  
 Viola Caruso  
 —  
**comunicazione**  
 Anna Sofia Pozzato  
 —  
**visite guidate**  
 Flisca Nocentini  
 —  
**progetto grafico**  
 Fabio Berrettini  
 www.cityart.it  
 www.facebook.com/ArteMartesana

## Marte

DIVENTA L'OPERA ESPOSIZIONE OPEN AIR

MARTESANA INCONTRA L'ARTE & IL PAESAGGIO

installazioni, territorio e paesaggio  
**MARTESANA INCONTRA L'ARTE & IL PAESAGGIO DIVENTA L'OPERA**

— **MILANO 2017**

# Marte

— **24 GIUGNO  
2 LUGLIO**

INSTALLAZIONI OPEN AIR

**Mario Scudeletti**  
**Narciso Bresciani**  
**Apostolo**  
**Elisabetta Oneto**  
**Emilio Alberti**  
**Lorella Salvagni**

**Celina Spelta**  
**Roger Ranko**  
**Massimo Uberti**  
 —  
**proiezione video *Martesana, le stagioni in città***  
**di Titta Cosetta Raccagni**



Martesana in occasione della mostra diventa un luogo del frattempo, dell'incontro, di riflessione, di scambio tra italiani e migranti, dell'attraversamento tra una zona e l'altra: canale pedonale e ciclabile, meticcio e versatile, tra città e borgo o periferia, tra aree verdi, caschine, edifici industriali, in attesa di altre destinazioni: è un'area indeterminata sospesa tra ideale e immaginario, del possibile, dove gli artisti agiscono sul patrimonio esistente con l'obiettivo di sollevare la balla del cambiamento. Lo scopo di questa mappa tra artistica del Naviglio attraverso opere, installazioni, performance e azioni ideate nel rispetto dello spazio pubblico, è quello di immaginare Martesana diventata piattaforma di arte sociale e di sviluppo ludici interagiscono con il territorio sul principio di una dialettica creativa tra ambiente, artista e cittadini attraverso lavori o azioni che diventano "segni" di relazione. La mostra di dieci opere site specific da scoprire camminando lungo il Naviglio della Martesana, da Melchiorre Gioia (Cassina de Pomm) fino all'Anfiteatro Martesana, tutte da vedere e non da raccontare, sono state selezionate in seguito a un concorso diffuso in rete da City Art, partendo dal concetto di valorizzazione della cultura del territorio, del quartiere, dell'inclusione sociale e libertà espressiva dei partecipanti.

## M#ARTE

JACQUELINE CERESOLI

JACQUELINE CERESOLI

## Il Naviglio, storia e natura

Dall'alta Valtellina nasce l'Adda. Nel suo lungo cammino attraversa Bormio, Sondrio, Colico dove alimenta il lago di Como, ne esce a Lecco. Giunto a Trezzo d'Adda un suo ramo viene incanalato nel Naviglio Martesana, opera voluta dall'uomo per irrigare le campagne e rifornire di merci la grande Milano. L'acqua cristallina crea un ecosistema molto ricco: pesci, erbe acquatiche, germani reali, le indaffaratissime gallinelle nere. Sono presenti anche il martin pescatore, i gabbiani. Ci sono anche altri animali non autoctoni quali: il gambero rosso e le nutrie. Fu Francesco Sforza Duca di Milano a dare inizio ai lavori di scavo del Martesana nel 1457 e ancora nel 1963 il naviglio era in funzione fino alla Cassina de Pomi, ora via M. Gioia. In via Tofane i mulini giravano con la corrente d'acqua per la lavorazione della seta, più a monte alla Cascina Quadri un'altra ruota girava per la fabbrica di cioccolato, altre ruote alzavano l'acqua per irrigare gli orti, mentre lungo tutto il corso del naviglio i barconi scendevano lenti e sicuri portando le merci a Milano. Leonardo da Vinci arriva a Milano nel 1482 con l'incarico di Ludovico il Moro di trovare una soluzione ingegneristica per portare il Martesana a S. Marco, così progetta la Conca dell'incoronata al ponte di Porta Nuova.

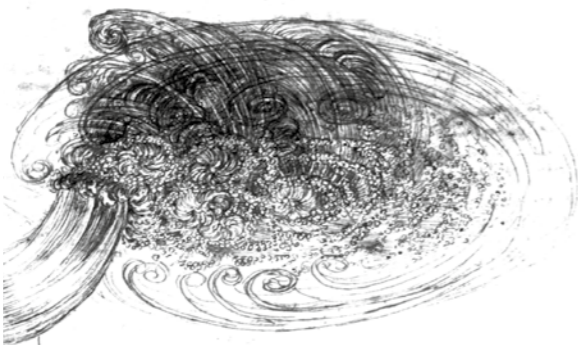


e più queste divergono fonte di ispirazione per l'arte. I luoghi, immaginando per essi possibilità inesplorate. Maggiori termometro, la febbre di cambiamento e l'ingenza di riconfigurazione spazio pubblico all'interno delle città, lo fa per riportare, come un laboratorio di idee, proponendo spunti di riflessione da cui guardare un'altra Marte terrestre si valorizza identità, storia e memoria del Nel contesto, l'arte è strumento sociale e questo meta-viaggio dentro degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

I Naviglio della Martesana si trasforma per qualche giorno in un laboratorio di idee, proponendo spunti di riflessione da cui guardare un'altra Marte terrestre si valorizza identità, storia e memoria del Nel contesto, l'arte è strumento sociale e questo meta-viaggio dentro degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

## M#ARTISTS

FEDERICA FERRI



FEDERICA FERRI

## EVENTI DI CITY ART

**Basa\_Menti 28 artisti per una rigenerazione urbana**  
 Esposizione collettiva di opere, ispirate a via Padova, le opere sono state acquisite dal Comune e distribuite in luoghi istituzionali del Municipio.

**In Volo l'Art. 11 ottobre 2014**  
 Workshop e installazione con gli alunni delle Scuole Crispi e Martiri di Gorla nel 70° Anniversario della strage della Scuola Elementare Francesco Crispi.

**ZigZArt 19 / 20 maggio 2012**  
 Installazioni di 9 artisti nel Campo Rom di Via Idro a Milano, per condividere con gli abitanti un progetto di estetica sociale e di arte sostenibile.

**La colonna dell'immaginazione 21 / 22 maggio 2011**  
 Workshop e installazione di 300 alunni della Scuola Primaria Pimentel su 17 colonne in Via Padova su tolleranza e aggregazione multirazziale.

**Plaza: oltre il limite 1989-2009 novembre 2009**  
 Milano Piazza Fontana, 8 installazioni site specific ispirate al XX Anniversario della caduta del muro di Berlino.

**Contact 11 / 12 / 13 / 14 maggio 2006**  
 35 Artisti creano un evento culturale e sociale in una classica casa di ringhiera milanese.

**RiGiraLArte 5 giugno 2005 / 10 ottobre 2004**  
 Un evento di Urban Art che segna lo spazio urbano con opere che si relazionano con i luoghi e i cittadini che usano la bicicletta.

**1° Percorso Urbano di Viabilità Artistica 16 / 23 settembre 1989**  
 10 installazioni site specific al Parco delle Basiliche Milano.

Il progetto è stato realizzato con Fondazione Cariplo, tra le realtà filantropiche più importanti del mondo con oltre 1000 progetti sostenuti ogni anno per 144 milioni di euro e grandi sfide per il futuro. Giovanni, benessere e comunità le tre le parole chiave che ispirano oggi l'attività della fondazione.

#confondazioneCariplo

Con la staffa e con il ferro, Elisabetta Oneto e Roger Ranko rendono piastine memoria di altri tempi e rituali tipici della Martesana, Narciso Bresciani e Titta Cosetta Raccagni propongono lavori site-specific che traggono ispirazione dalle architetture del luogo, dalla condizione di nomadismo e temporaneità a cui l'acqua rimanda e dalla sovrapposizione di stagioni, ricordi e vissuti che il canale — come un *micromondo* nella città — condensa. Le *Berline* di Celina Spelta sono paratoie del flusso vitale, metafore della personalità che tenta di controllare la corrente della vita.

La mostra di dieci opere site specific da scoprire camminando lungo il Naviglio della Martesana, da Melchiorre Gioia (Cassina de Pomm) fino all'Anfiteatro Martesana, tutte da vedere e non da raccontare, sono state selezionate in seguito a un concorso diffuso in rete da City Art, partendo dal concetto di valorizzazione della cultura del territorio, del quartiere, dell'inclusione sociale e libertà espressiva dei partecipanti.

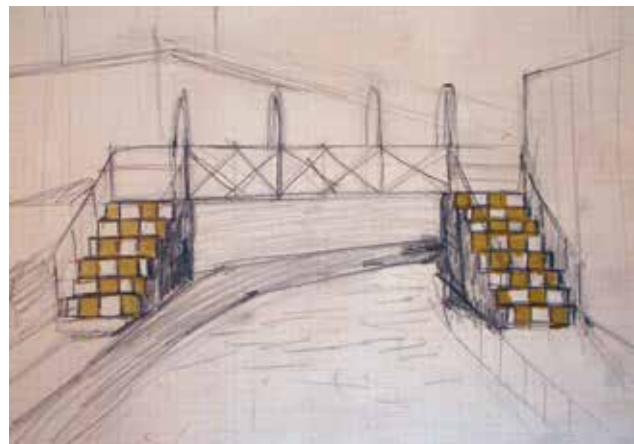
Martesana in occasione della mostra diventa un luogo del frattempo, dell'incontro, di riflessione, di scambio tra italiani e migranti, dell'attraversamento tra una zona e l'altra: canale pedonale e ciclabile, meticcio e versatile, tra città e borgo o periferia, tra aree verdi, caschine, edifici industriali, in attesa di altre destinazioni: è un'area indeterminata sospesa tra ideale e immaginario, del possibile, dove gli artisti agiscono sul patrimonio esistente con l'obiettivo di sollevare la balla del cambiamento. Lo scopo di questa mappa tra artistica del Naviglio attraverso opere, installazioni, performance e azioni ideate nel rispetto dello spazio pubblico, è quello di immaginare Martesana diventata piattaforma di arte sociale e di sviluppo ludici interagiscono con il territorio sul principio di una dialettica creativa tra ambiente, artista e cittadini attraverso lavori o azioni che diventano "segni" di relazione. La mostra di dieci opere site specific da scoprire camminando lungo il Naviglio della Martesana, da Melchiorre Gioia (Cassina de Pomm) fino all'Anfiteatro Martesana, tutte da vedere e non da raccontare, sono state selezionate in seguito a un concorso diffuso in rete da City Art, partendo dal concetto di valorizzazione della cultura del territorio, del quartiere, dell'inclusione sociale e libertà espressiva dei partecipanti.

JACQUELINE CERESOLI

## Dall'Arte Pubblica all'Arte Sociale

L'arte contemporanea propone modelli di sviluppo sociale, innescando relazioni tra architettura e società, geografia, ambiente e territorio, individuo e città come opportunità di valorizzazione del potenziale espressivo dello spazio pubblico, inclusivo e aperto alla sperimentazione di forme di partecipazione collettiva dal 1968 a oggi. L'estetica sociale in rete sviluppa una pluralità di modi di partecipazione collettiva, l'arte sociale agisce negli spazi pubblici la piazza, la strada, i parchi e in particolare nei vuoti urbani autogestiti, dispositivi di una "scultura" sociale con finalità integrative interculturali. Dal sessantotto gli artisti prediligono lo spazio urbano alle gallerie, recepito come laboratorio di relazioni sociali: una ricerca di canali alternativi al mercato dell'arte e a quelli tradizionali, sul principio della democratizzazione dell'arte e a favore del decentramento culturale. La domanda è come e perché l'arte sociale s'inserisce all'interno di un complesso dibattito tra architettura e contesto, natura e città, ambiente e territorio centro e periferia in cui gli artisti più che opere materiali privilegiano azioni diverse, interconnesse, in relazione tra loro. L'arte sociale interagisce con il con-testo attraverso nuovi processi di modalità artistiche site specific e opere partecipate sempre più diffuse. Gli artisti intervengono in luoghi, situazioni e ambienti diversi all'interno di una pluralità espressiva dinamica in cui l'aggregazione o l'interscambio tra componenti fisiche e immateriali rispondono a esigenze connesse a luoghi interstiziali, in cui si attuano negoziazioni tra passato e presente, storia e memoria di operare concepite dentro il tessuto urbano, zone aperte al confronto in fase di cambiamento sociale, come dispositivo, sistema di segni e paradigma della cooperazione.





### 01. MARIO SCUDELETTI

#### Decoro

Carta adesiva su ponte in ferro

Con un intervento di decoro lungo le gradinate di un ponte di ferro, l'artista ottiene un effetto di sottrazione della materia dall'aggiunta di materia nuova.

La decorazione inusuale "a scacchiera" conferisce all'architettura un nuovo ritmo formale, che si contrappone alla pesantezza della scalinata proprio nel punto di sua maggiore solidità, accentuandone l'effetto di sospensione e smaterializzazione.



### 02. NARCISO BRESCIANI

#### Territmi

Tecnica mista con materiali di recupero, cm 300Lx 250 x 180P

Un'opera site-specific creata appositamente per fluttuare sull'acqua del naviglio: un'architettura precaria, approssimata, una casetta galleggiante che ricorda una

palafitta o un rifugio temporaneo. Il risultato è un ritmico e polimerico alternarsi di forme, colori e dimensioni, in linea con la ricorrente analogia che l'artista rintraccia tra la scultura e la musica. Anche la sua presenza è temporanea, perché il suo ventre è vuoto, abitabile e potenzialmente in grado di condurci in un altrove.



### 03. APOSTOLO

#### Marte sana

Performance  
24 - 25 - 28 - 30 giugno  
1 - 2 luglio  
dalle 18,00 alle 19,00

L'artista propone un *atto ecologico e simbolico ma anche pratico*, una performance collaborativa in cui

relazionarsi direttamente con il luogo. Munito di tuta e canotto, e disponendo di stivali di gomma da offrire anche agli altri artisti che vogliono parteciparvi, Apostolo percorre il canale raccogliendo i rifiuti del fiume per riutilizzarli e dar forma ad un'installazione collettiva.



### 04. ELISABETTA ONETO

#### Laver le linge a...

Stoffa, legno e metallo

Il Naviglio Martesana, insieme al Naviglio Grande e al Naviglio Pavese nella zona di Porta Ticinese, erano tra i canali maggiormente frequentati per il consueto lavaggio dei panni da parte delle lavandaie (solo la Martesana ne contava 20),

perché trovandosi fuori dalla cerchia interna della città, garantivano acque più limpide. Elisabetta Oneto ricrea uno scenario dimenticato, quello di un rituale di condivisione lungo le sponde del canale. *Stendere i panni all'aperto significa anche mostrare la propria intimità senza nascondersi.*



### 05. MANUELA CARRANO

#### Il bosco di domani

Ricamo su lino, pittura, collage

Gli alberi di Manuela Carrano costituiscono una poliedrica riflessione sul tema della metamorfosi della natura, sulla malsana interazione dell'uomo con l'ambiente e sulle catastrofiche conseguenze della prepotente noncuranza dell'uomo per l'ecosistema.

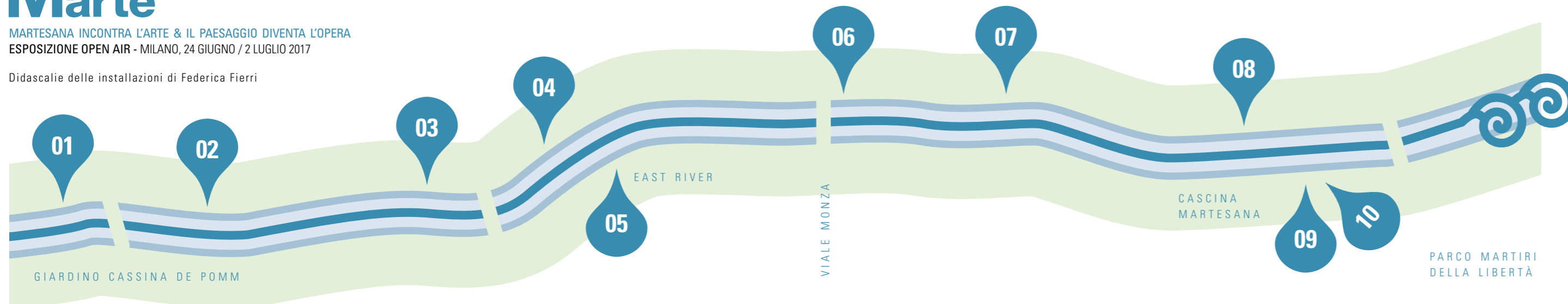
L'artista connota gli alberi di ruoli sempre diversi: li immagina come gli unici sopravvissuti ad un'Apocalisse provocata dall'uomo, come i testimoni longevi e silenziosi della vita umana, o ancora, come elementi di tramite tra il basso e l'altro, dunque tra i sentimenti umani e le più nobili aspirazioni.

installazione nello spazio East River

# Marte

MARTESANA INCONTRA L'ARTE & IL PAESAGGIO DIVENTA L'OPERA  
ESPOSIZIONE OPEN AIR - MILANO, 24 GIUGNO / 2 LUGLIO 2017

Didascalie delle installazioni di Federica Fierri



VIDEO, 2010-2016, DV E HD, 60'

### TITTA COSETTA RACCAGNI



#### Martesana, le stagioni in città

La Martesana era luogo delle osterie, delle balere, il canale dove ci si poteva tuffare come refrigerio alla calura cittadina.

*Le stagioni in città* è un ciclo di quattro episodi video che hanno come protagonista il naviglio. Raccagni intende la Martesana come un *micromondo* che condensa in sé la storia della città: oggetti, ricordi e vissuti legati ad essa cambiano timbro ad ogni stagione. L'acqua riporta a galla memorie di uomini di altri tempi e raccoglie e trasfigura oggetti, come in una soffitta delle cose abbandonate dove ritroviamo il nostro vissuto.



### 06. EMILIO ALBERTI

#### Passaggio

Legno, rami, foglie, cm 400 x 250

La porta come passaggio, attraversamento, ingresso in un'altra dimensione: dalla realtà metropolitana verso la natura. Le dimensioni del tempo e dello spazio ricorrono nella sua produzione attraverso sculture e installazioni raffiguranti pendoli, meridiane,

labirinti. Per il naviglio Alberti delinea un perimetro, fisico e immaginario al contempo, di accesso ad una dimensione altra, quella in cui tempo e spazio sono esperiti con lentezza, procedendo a piedi o in bicicletta. Una riflessione poetica sulla modificabilità della percezione e un invito ad attraversare il territorio dotati di un nuovo punto di vista.



### 07. LORELLA SALVAGNI

#### L'urgenza del loro richiamo

Resina, cm 300 x 90

Quello che vedo è più vero della realtà. Il sapere, da solo, conta davvero poco.

Code di balena che affiorano dall'acqua, decontestualizzate e stridenti come un monito alla loro

salvaguardia; poetiche e inverosimili, come a richiamare le narrazioni fantastiche di questi cetacei. Salvagni ci fa imbattere in un incontro surreale con le balene, rendendo il naviglio canale di veicolazione di un messaggio di allerta per l'estinzione di tale bellezza.



### 08. CELINA SPELTA

#### Berline x Marte

Materiale di recupero, cm 100x120 e 100x150

Chiamo berline le paratoie che fungono da chiuse di fossi e canali per regolare il flusso delle acque.

La berlina è un manufatto che ricorre più volte nella poetica di Spelta, caricandosi non solo

di ricordi legati al proprio vissuto ma anche, di volta in volta, di molteplici attribuzioni metaforiche. Una tra queste è la paratoia come metafora della propria personalità: uno strumento esteticamente primitivo e potenzialmente in grado di controllare il flusso vitale e il suo andamento.

installazione nello spazio Cascina Martesana



### 09. ROGER RANKO

#### Yegua

Barre in ferro saldate ad elettrodo, cm 290H x 400B x 90L

Ranko recupera oggetti e materiali di scarto conferendogli nuova vita e significato tramite la tecnica dell'assemblaggio. Soprattutto il ferro di risulta delle ditte, ma anche estintori, componenti di automobili e

biciclette, diventano descrizioni del suo pensiero, spesso ironico e fantasioso. Qui, la *Yegua* (giumenta) recupera dalla memoria l'antico mestiere dei tiranti e rievoca il lavoro dei cavalli, che nel periodo in cui il naviglio fungeva da principale canale di trasporto delle merci, risalivano il corso d'acqua da Milano verso l'Adda trainando navi pesanti.



### 10. MASSIMO UBERTI

#### Senza Titolo

Neon e trasformatore, cm 50 x 50 x 80

Mi piace creare architetture di luce che permettano di riflettere. Si definisce un disegnatore di luoghi: come con una matita luminosa, l'artista traccia

nella notte contorni di oggetti quotidiani (scale, case, scrittoi, sedie), lasciando agli abitanti poetici la possibilità di attivare mediante l'immaginazione che il "non detto" genera. Il vuoto e la luce stimolano il pensiero e suggeriscono uno sguardo immaginifico che trascende la finitezza del reale.